MENTRE GOVERNATIVI E DESTRE ARRETRANO

L'avanzata delle sinistre dopo il 7 giugno

	Voti validi	Sinistre	Governativi	Governativi e destre	Destre
Politiche 7 giugno 1953	877.329	349.938 (39,89 %)	290.106 (33,07 %)	159.913 (18,22 %)	77.372 (8,82%)
Amministrative autunno 1953 primavera 1954	832.845	363.078 (43,60 %)	267.790 (32,16 %)	138.715 (16,65%)	63.262 (7,59%)
Differenze	— 44.484 (— 5,07 %)	+ 13.140 (+ 3,76 %)	— 22.316 (— 7,69%)	— 21.198 (— 13.26 %)	— 14.110 (— 18,24%)

Lo specchietto riassume i risultati delle elezioni amministrative svoltesi nell'autunno 1953 e nella primavera di quest'anno in oltre 200 comuni grandi e medi (esclusi cioè i comuni di nuova costituzione e quelli minori dove spesso le liste hanno un carattere esclusivamente locale) e in 29 collegi provinciali, raffrontandoli con i risultati ottenutisi nelle elezioni politiche del 7 giugno negli stessi comuni e negli stessi seggi che compongono i collegi.

Questi dati dimostrano:

1) il consolidamento e l'avanzata delle sinistre che vedono aumentare di 13.140 (e cioè del 3,76%) i loro voti, nonostante la diminuizione dei votanti;

2) il regresso delle forze del quadripartito governativo che perdono 22.316 voti pari al 7,69%;

3) le perdite subite dalle forze governative e di destra nelle zone dove si sono presentate alle elezioni in un solo blocco: 21.198 voti in meno rispetto al 7 giugno e una perdita in percentuale del 13,26% sono il risultato di quel fronte unico anticomunista che viene presentato come l'unico strumento efficace per frenare la costante ascesa delle forze popolari;

4) il dissanguamento delle destre che perdono 14.110 voti, pari al 18,24%.

Le cifre parlano chiaro. Il problema aperto dal voto del 7 giugno è diventato più acuto: la fiducia del popolo nei partiti popolari cresce; la politica proposta dai comunisti, dai socialisti e dalle altre forze democratiche loro alleate riscuote sempre maggiori consensi nell'elettorato; la convinzione che è necessario assicurare alle forze del lavoro un posto nella direzione della vita pubblica si fa sempre più radicata nella coscienza pubblica; l'anticomunismo, il maccartismo, invece di danneggiare i comunisti aggravano la crisi dell'anticomunismo. E non basta: il quadripartito perde terreno e sconfitte ancora maggiori registrano i conati reazionari delle destre e i « fronti unici » anticomunisti.

IN UNA LETTERA AL MOVIMENTO FEDERALISTA

La C.E.D. denunciata da Parri come strumento antieuropeo

Un discorso di Pella che conferma l'allineamento della destra d. c. sulle posizioni degasperiane - Altri 2 deputati abbandonano il PNM

Domattina alle 9 si riunisce dopo lunga vacanza il Consiglio dei ministri, e martedì al Senato si inizia il dibattito sul bilancio degli Esteri. Vi è connessione tra i due eventi perché la questione di Trieste sarà ovviamente al centro con la CED, del dibattito senatoriale, e il Consiglio dei ministri dovrà preventivamente decidere come comportarsi dinanzi alle critiche, ai quesiti e alle sollecitazioni che certo gli saranno mosse in gran copia nell'aula di Palazzo Madama.

Non è escluso che il governo chieda un ulteriore rinvio del dibattito, e in ogni caso si afferma che Piccioni non parlerà in Senato prima del 24 prossimo. Le trattative in corso a Londra intorno al piano di spartizione concordato tra gli anglo-americani e Tito dovrebbero giustificare questo persistente e ormai famoso « riserbo » di Palazzo Chigi. Per la verità, questo riserbo sarebbe anche logico qualora l'opinione pubblica conoscesse nelle grandi linee la posizione del governo sulla questione, e qualora la politica del governo fosse tale da dare affidamento. Ma le cose non stanno certo così. Si sa che perfino in determinati ambienti di Palazzo Chigi si manifesta malumore e insofferenza per la passività e l'assenza » italiana, ed è di questi giorni uno scritto del liberale Carandini che sembra preannunciare una non ben precisata « iniziativa » dei partitini che dovrebbe supplire alla carenza di Palazzo Chigi.

Quanto alla CED, non è senza significato che i soli a sollecitare una immediata azione parlamentare per la ratifica e una più intensa propaganda siano i repubblicani, cioè proprio coloro che in Parlamento non sono rappresentati e le cui posizioni politiche sono state così drasticamente sconfessate dagli elettori, né è senza significato che per la prima volta, pubblicamente, riserve e perplessità sul Trattato siano state espresse anche da esponenti della maggioranza — quali Codacci Pisanelli e Folchi — in sede di commissione parlamentare.

Di notevole interesse in proposito è una lettera che Ferruccio Parri, il quale fu tra i promotori e i massimi esponenti del Movimento federalista, ha inviato al IV Convegno nazionale del Movimento che si tiene in questi giorni a Milano. In tale lettera, Parri espone i motivi del suo profondo dissenso con la linea di condotta di tipo americano adottata dal Movimento in favore della CED. « Una organizzazione federale non è fine a se stessa — scrive l'esponente del movimento di *Unità Popolare* — ha la sua giustificazione solo se serve come strumento di pace... Se il risultato del federalismo si concreta solo in una organizzazione diplomatico-militare che non migliora le prospettive di pace, esso non ha titoli al nostro appoggio. E nel caso della CED, a mio giudizio, le prospettive di pace sono peggiorate, e temo non per breve tempo; e l'Europa occidentale non fa certo un passo avanti verso la sua autonomia ».

La lettera prosegue denunciando come i federalisti antepongano la CED alla distensione e al negoziato; come vogliano edificare il federalismo sulla paura, sulla tensione alimentata ad arte anche quando venga oggettivamente a mancare; come essi abbiano scelto, con la CED, non l'Europa ma la NATO, una NATO che riduce i Paesi d'Europa ad avamposti o ad ausiliari. La lettera rileva, altresì, che il movimento federalista, confondendo le sue posizioni con quelle delle forze più reazionarie, ha scelto la via della frattura dell'Europa, anziché puntare su una vera funzione autonoma dell'Europa e su un regime di neutralità europea inteso come protagonista di un futuro patto di sicurezza collettiva di tutta l'Europa. La lettera elenca ancora i più gravi pericoli della CED e dell'europeismo malinteso, in primo luogo la frattura della Germania e il riarmo tedesco, pericoli aggravati dalle mancate garanzie di un Parlamento e di un governo europei: « Voi — dice la lettera — avete dato la prelazione al riarmo tedesco, non alla comunità europea ».

Nel campo dei partiti si registrano un'azione convergente della destra d.c. sulle posizioni del centro degasperiano e una nuova falla nel P.N.M.

Come è noto, il documento per un'aperta alleanza con le destre monarco-fasciste presentato da De Martino è stato sconfessato da Pella, Togni, Gonella, Ravaioli e Rapelli. Costoro hanno più o meno tenuto a precisare che la loro, è una posizione centrista e, specie per quanto riguarda Pella, Togni e Gonella ciò significa che essi si propongono di spingere la D.C., a partire dal prossimo congresso nazionale, sempre più verso destra, guardandosi bene dall'assumere in tal senso un atteggiamento chiaro e preciso, ma camuffandosi opportunamente dietro l'agonizzante idolo De Gasperi.

Conferma di questa manovra mascherata è il discorso pronunciato ieri sera a Biella dall'on. Pella. L'ex presidente del Consiglio ha sostanzialmente abiurato a tutta la sua linea di condotta sin qui seguita, vantando la propria fedeltà alla politica di centro, all'atlantismo governativo e allo smaccato anticomunismo degasperiano. Pella ha anche rinnegato il suo discorso in Campidoglio, nel quale affermò doversi anteporre la soluzione del problema giuliano alla ratifica della CED. L'ex presidente, stracciando brutalmente l'ordine del giorno unanimemente votato dalla Camera sulla questione triestina, si è ieri così espresso: « Vi sono certamente problemi di alto interesse nazionale che attendono di essere risolti, ma la loro soluzione non è incompatibile con la nostra politica di solidarietà europea e occidentale ». Addio, dunque, al « banco di prova » e a tutto il resto!

Nel P.N.M. — il cui consiglio nazionale si riunisce oggi a Palazzo Brancaccio — continua intanto a verificarsi il progressivo sfaldamento del gruppo parlamentare: nelle ultime 48 ore altri quattro deputati sono passati al partito « pompon » di Lauro: essi sono Amato, Chiarolanza, Spadazzi e Rubino. Totale complessivo dei neofiti del P.M.P.: otto deputati e un senatore. Circa il prestito di 300 milioni concesso dall'IMI a Lauro nessuna smentita.

Il quadro dei partiti si completa infine con l'aggiudicazione, nella direzione socialdemocratica, di 10 seggi ai saragattiani, 4 alla sinistra e 3 ai sindacalisti e alla destra.

Prossimo confronto Caglio-Giobbengiò Grande consulto dei periti presso Sepe

Umberto Fontana, il "primo amore,, della Montesi interrogato a lungo dal magistrato - Una nuova nota dell'"Osservatore Romano,, - L'attrice Lea Padovani smentisce l'autenticità delle lettere ritrovate nel bagaglio della Ganzaroli

Una fugace apparizione di Anna Maria Moneta Caglio a Palazzo di Giustizia, ha concluso ieri una delle più movimentate settimane che la storia dell'inchiesta che il dottor Sepe sta conducendo sulla misteriosa morte di Wilma Montesi registri.

La Caglio si è trattenuta solo pochi minuti nell'ufficio del magistrato e, in realtà, solo per prendere atto che c'era stato un equivoco: la citazione a comparire le era stata inviata con una data non esatta. Questa, almeno, è la versione che se ne dà al « Palazzaccio »; niente esclude, tuttavia, che la giovane donna sia stata convocata per fornire al magistrato un ennesimo ragguaglio su qualche preciso episodio dell'affare Montesi. Una voce sostiene anzi a questo proposito che la Caglio sia stata convocata per un nuovo confronto con il Montagna, e che il « marchese » questa volta non si sarebbe presentato, si presume a causa di una indisposizione. I confronti, questa arma di indagine preferita dal dott. Sepe, sono comunque sempre all'ordine del giorno, e, per i primi giorni della settimana, se ne prevede uno destinato a suscitare grande eco: Anna Caglio e la signora Jo-De-Yong.

Dopo oltre due mesi di istruttoria, allo stato delle cose tutto lascia presumere che l'indagine del magistrato abbia già raggiunto alcuni obbiettivi: l'affare Montesi, dal punto di vista giudiziario, non è più nello stesso stadio in cui si trovava il 24 marzo, quando i voluminosi atti processuali furono portati dalla Procura alla Corte d'Appello. E' questa non soltanto l'opinione prevalente negli ambienti giornalistici che da 80 giorni seguono con attenzione le fatiche del dottor Sepe, ma quella che domina negli ambienti di Palazzo di Giustizia.

Non si può d'altra parte fare a meno di segnalare che ieri *L'Osservatore* Romano ha sentito il bisogno di intervenire ancora nell'affare Montesi, traendo lo spunto dall'arresto di una falsa testimone, per scagliarsi in blocco contro la stampa e additarla al magistrato come rea di « diffusione di falsità atte a turbare l'ordine pubblico ». Il che appare esagerato anche per quanto riguarda quei quotidiani e rotocalchi che hanno intorbidato le acque con discutibili ed interessate « rivelazioni », appare del tutto inconcepibile per quella stampa che ha avuto il merito di denunciare le illegalità, le stranezze, gli arbitri accumulatisi in questo « affare » e ha collaborato validamente con la giustizia. L'attacco, comunque, anche se non appare molto strano, viene giudicato perlomeno inopportuno in un momento in cui l'opinione pubblica sente che qualcosa sta maturando e cerca legittimamente sulla stampa quelle informazioni che altrimenti non potrebbe avere sugli sviluppi dell'inchiesta.

L'unico teste interrogato ieri da Sepe — un colloquio, peraltro, che si è protratto a lungo — è stato Umberto Fontana, il « primo amore » di Wilma Montesi. Si tratta di un giovane di 20 anni, di media statura, piuttosto mingherlino, che appare un tipo molto semplice. Egli ci ha dichiarato di aver confermato al magistrato quanto a proposito della sua relazione con la povera Wilma era stato riferito dalla stampa, senza affermare di essere stato l'amante della giovane. Egli, anzi, ha definito questa relazione amorosa, un « flirt » di ragazzi sedicenni.

Secondo quanto ha scritto

Umberto Fontana

su un settimanale, il Fontana conobbe Wilma all'Istituto Torricelli, in via Serchio, ove frequentavano insieme il terzo anno dell'avviamento professionale.

« Più la nostra relazione diventava intima — racconta il Fontana — e più mi accorgevo della complessità del suo carattere. Apparentemente fredda e riservata, diventava durante le nostre passeggiate dolce e tenera ».

« Amava molto la musica. Le piaceva in modo particolare una canzone francese. Poichè in quell'epoca io mi industriavo in elettrotecnica e fabbricavo piccoli apparecchi elettrici, mi chiese se potevo farle un modesto apparecchio radio, magari a cuffia. Le dissi di sì. Poi non riuscii a farlo, ma lei più di una volta mi chiese quell'apparecchio. Lo voleva proprio a cuffia, come se volesse estraniersi dal resto della famiglia. Non ascoltare le stesse cose che ascoltavano gli altri, ma godersele da sola. Ed infatti in lei vi era una rivolta contro la vita collettiva. Più di una volta si lagnò con me dei legami della vita, delle costrizioni, per esempio della disciplina scolastica alla quale non sapeva adattarsi. Le sarebbe piaciuto viaggiare, vedere il mondo, provare sempre nuove emozioni. Una volta mi fece un mezzo ragionamento sociale. Sostenne che la società solo apparentemente progredisce con l'avanzare della civiltà, mentre in sostanza tutto resta come prima. Coi ricchi e coi poveri, coi padroni e i servitori. Ci saranno sempre i muratori, i braccianti, i disoccupati. Non capii bene a che cosa volesse arrivare. A me quei discorsi — avevo sedici anni! — non interessavano molto, allora. Ma un giorno disse una frase che mi fece riflettere a lungo. Disse press'appoco: « Perchè preoccuparsi del domani, perchè affannarsi per arricchire? La vita va presa giorno per giorno, vissuta ora per ora, senza pensare al domani... ».

« Nella primavera successiva, attraversando via Po, notai Wilma seduta dietro il sellino di una *Vespa*. Ella indossava un vestito quasi estivo di un colore neutro, perchè non me lo ricordo bene. Era abbracciata all'uomo, per sostenersi. Il giovanotto era magro, aveva i capelli neri mossi, vestiva un abito completo di buon taglio, nel complesso aveva un aspetto distinto. Ma l'incontro più importante avvenne due mesi prima della sua morte. Dinanzi alla Caserma dei Carabinieri, in via Serchio. Ella veniva dalla direzione di piazza Quadrata. Indossava un tailleur verdolino di bella foggia, una borsetta nera o marrone, capelli lunghi, era ben truccata, con un rosso vivo alle labbra. Era completamente trasformata dalla studentessa che avevo conosciuta al « Torricelli ». Mi dette l'impressione di trovarmi dinanzi ad una « vera » signorina, assai ben messa, molto bella. Le chiesi, naturalmente, cosa facesse, se studiava ancora. Mi disse di no. Notai che un velo di tristezza passava sul suo volto. « Non sei felice? — le chiesi — Eppure ho l'impressione che te la passi bene ». Scosse la testa malinconicamente: « Non è vero. Se tu sapessi come vorrei tornare indietro, anche sui banchi della scuola, alle nostre passeggiate ». « Perchè allora non ci rivediamo? ». « Non è possibile. Ormai non posso più tornare indietro. Vorrei, ma non posso. Non sono più quella di allora: non puoi capire come io sia cambiata ». A questo punto, gli occhi le si inumidirono. Frettolosamente trasse il fazzoletto dalla borsetta. « Lasciamo andare, lasciami andare. La tua Wilma non esiste più. Il passato è finito... Non posso più sfuggire al mio presente... ». Si voltò repentinamente e quasi correndo si allontanò. Ne ebbi un'impressione penosissima. Sentii che in lei vi era un dramma. Qualcosa più forte di lei... ».

Richiesto del suo parere a proposito della fine di Wilma, il giovane ci ha dichiarato che alcuni aspetti contraddittori del carattere della Montesi, gli fanno ritenere contemporaneamente possibile ed impossibile quanto si è detto sulla doppia vita della ragazza: « Come tutti i giovani voleva "arrivare", sistemarsi — egli ha detto — ciò renderebbe credibile la sua partecipazione anche a delle avventure straordinarie ».

A parte questo interrogatorio, l'episodio saliente della attività svolta ieri dal dottor Sepe è stato il consulto dei periti che si stanno occupando della nota superperizia sulla Montesi. E' stato una specie di « gran rapporto » cui hanno partecipato i professori Ascarelli di Roma, Macaggi di Genova e Canuto di Parma, i due ginecologhi Roberti e Caravani, il medico condotto di Pomezia, dott. De Giorgio (colui che esaminò per primo il cadavere di Wilma) e il professor Foschini che si è occupato della cosiddetta « perizia merceologica », un esame cioè degli indumenti della Montesi. Questi scienziati ed esperti sono entrati nello studio del dottor Sepe alle ore 13 e ne sono usciti alle 13,30, recando buste piene di documenti. Secondo alcune indiscrezioni, essi avrebbero ottenuto la concessione di una nuova proroga al termine fissato per le conclusioni.

Un certo rumore ha suscitato la notizia che fra le carte sequestrate nella stanza di Tea Ganzaroli al momento del suo arresto, nella pensione di via della Vite, siano state trovate lettere dell'attrice Lea Padovani, di altre attrici e, comunque, di donne assai note. Ad un redattore di un giornale del mattino Lea Padovani ha raccontato di aver subito da parte della Ganzaroli una specie di persecuzione, che è cominciata con un incontro casuale e si è sviluppata poi con tutta una serie di lettere e telefonate piene di un calore eccessivo per una donna « finchè un bel giorno — racconta la Padovani — non potendone proprio più, perdetti la pazienza. Ad una sua ennesima telefonata, mi precipitai all'apparecchio e, in termini decisi, le dissi di lasciarmi perdere una volta per sempre; che altrimenti avrei fatto mettere il telefono sotto controllo, avrei denunciato tutto alla polizia.

« Da allora — era lo scorso marzo per la verità — la Ganzaroli non s'è fatta più viva. Ora sono venuta a conoscenza di questa assurda storia delle lettere, che io nego in maniera assoluta di avere scritte a quel tipo. Se qualche lettera esiste — e con la mia firma — essa è stata senza dubbio falsificata dalla prima all'ultima parola ».

PER IL CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA

Einaudi decora di M. d'Oro il gonfalone di Ravenna

RAVENNA, 12. — Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha decorato stamane di medaglia d'oro il Gonfalone della città di Ravenna per il contributo da essa dato alla Resistenza.

Il Presidente, insieme alle altre autorità, si è recato in municipio, ove ha avuto luogo la presentazione della Giunta, del Consiglio comunale, dei comandanti partigiani fra cui la medaglia d'oro Arrigo Boldrini (Bulow).

Alle 10.30, il Presidente ed il suo seguito, si sono recati davanti alla lapide dei caduti della guerra di liberazione, dove hanno parlato il sindaco Cicognani e il ministro Taviani. Egli ha poi appuntato sul gonfalone della città la medaglia d'oro di cui ecco la motivazione:

« Antica e fiera città, onusta di storia gloriosa, alla liberazione d'Italia dall'invasione tedesca diede entusiastico, sanguinoso e valoroso contributo. Bombardamenti e rappresaglie sconvolsero la vecchia capitale e la sua provincia; ricordate per efferatezza le stragi di Pieridipane, di San Pancrazio-Ragone e di Villa dell'Albero. Centinaia di partigiani di molte formazioni caddero nella lotta e particolarmente per la liberazione di Porto Corsini, di Sant'Alberto e delle zone vallive a nord della città. Sei mesi permase il fronte di guerra nel territorio del comune e i cittadini diedero mirabile esempio nel sostenere i combattenti delle forze regolari. La brigata partigiana ravennate « Mario Gordini » (comandata dal compagno Boldrini, n d.r.) decorata della medaglia d'argento al valor militare si impose per il suo contegno all'ammirato apprezzamento dei comandi alleati e continuò a combattere valorosamente al fianco e alle dipendenze del gruppo di combattimento « Cremona » fino al termine vittorioso della guerra. Memore delle lotte per l'unità e per l'indipendenza e delle glorie garibaldine, la città di Ravenna scrisse nella storia del nuovo risorgimento italiano pagine mirabili e da ricordare ad esempio per le venture generazioni. Ravenna settembre 1943-aprile 1945 ».

Oggi a Roma l'incontro di primavera delle ragazze

Centinaia di giovani di tutta Italia presenteranno balletti, cori e giuochi sportivi - La gita ai Castelli

Oggi si svolgerà a Roma l'incontro nazionale di Primavera delle ragazze italiane: converranno delegazioni di ragazze di ogni città e provincia d'Italia, dove già hanno avuto luogo gli incontri locali e provinciali, che rappresentano una rassegna ormai tradizionale delle diverse attività giovanili in campo artistico, culturale e sportivo.

Il programma della giornata prevede un ampio giro in pullman per la città, per permettere alle mille delegate di visitare i più famosi monumenti della Capitale.

Nel pomeriggio, le ragazze partiranno nei pulman per i Castelli romani dove presenteranno i loro balletti, i loro cori e organizzeranno giuochi sportivi nel giardino comunale di Albano.

Successo della C.G.I.L. alle Cartiere Meridionali

ISOLA DEL LIRI, 12 — La lista unitaria ha riportato un netto successo nelle elezioni per il rinnovo della Commission interna alle Cartiere Meridionali, ecco i risultati: lista unitaria voti 750 percentuale 81,78; CISL voti 113 percentuale 12,3; UIL voti 25 percentuale 2,7; indipendenti voti 29 percentuale 3,1.

Riunione degli statali per l'azione rivendicativa

In seguito alle recenti dichiarazioni fatte dal ministro Gava, nel corso della discussione sulla legge delega, con le quali sono state confermate le intenzioni governative di non voler soddisfare le improrogabili esigenze economiche degli statali, il Sindacato Ferrovieri e la Federazione nazionale degli statali (aderenti alla CGIL) hanno deciso di convocare gli organi direttivi rispettivamente i giorni 18-19 giugno e mercoledì 16 giugno per decidere l'azione sindacale da svolgere affinchè le rivendicazioni delle categorie siano accolte.

● LA PIU' COLOSSALE
● LA PIU' GRANDIOSA
● LA PIU' INCREDIBILE

MANIFESTAZIONE COMMERCIALE DI TUTTI I TEMPI

La III Fiera della Valigia

ORGANIZZATA DA

FUNARO

A S. SILVESTRO

RINNOVA OGNI GIORNO IL SUO SUCCESSO

MIGLIAIA DI VALIGIE
MIGLIAIA DI BORSE
MIGLIAIA DI ARTICOLI DI PELLETTERIA

Venduti ai prezzi più bassi di tutto il mercato italiano

CONVINCETEVI!!! - VISITATECI!!!

FUNARO non è venuto mai meno alle sue promesse perchè FUNARO vuol dir DENARO

dal 24 Maggio al 30 Giugno

2ª MANIFESTAZIONE DEL CRETONNE

500.000 METRI Cretonne PURO COTONE PESANTISSIMO ALTO cm 70 £. 150 - DOPPIA ALT. £. 250

DURANTE LA MANIFESTAZIONE SCONTO EFFETTIVO DEL 30% SU TUTTE LE ALTRE MERCI RASI - TENDAGGI - VELLUTI - TAPPETI

il miglior premio consiste nel prezzo veramente conveniente

ALESSI ALBERTO
P/A PARLAMENTO 8-9 TEL. 670822

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti graniusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 30. Via Turati. 200884

GOMME AUTO occasioni, nuove, valorizzazione usate. Ricostruzione vulcanizzazione. Prezzi ribassati. Lupa 4-A.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

7) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI, anelli, spille, catenine ecc. ORO 18 KARATI CINQUECENTOSESSENTAGRAMMO Schiavone - Montebello 88.

MACCHINE maglieria 8 per 80 - 10 per 100 - 12 per 100, 15.000 mensili senza anticipo. Dubied 7 per 10, 200.000. Roma, via Milano 49 secondo piano. 8236

ORO DICIOTTO KARATI (catenine, fedi, collane ecc.) CINQUECENTOSESSANTAGRAMMO. Modelli originali. MONTEBELLO 88.

OROLOGI ORO settemilalire; metallo duemila. Vastissimo assortimento. Montebello, 88 (480370).

10) SMARRIMENTI L. 12

VOLPINO bastardo bianco pezzato marrone, orecchie mozze smarrito martedì 8, via Candia-Risorgimento - Lauta mancia - Telefonare 380 682 via Leone IV, 36.

16) OFFERTE AFFITTO APPART. TERRENI L. 12

AGENZIA EXPRESS Via Furi 6 affittasi locale Quadraro 18.000.

AGENZIA EXPRESS Via Furi, 6 affittasi 3 camere grandi accessori zona nuova Quadraro 28.000.

RADIOVITTORIA
Fiera del Frigorifero
VIA RIPETTA, 254-255 ROMA
vasto assortimento
PHILCO - FIAT AUTOVOX - BOSCH C.G.E. - ADMIRAL OXFORD - PHILIPS REDI - WESTINGHOUSE GIBSON - FRIGIDAIRE ecc.
da litri 50 a 400
Rateazioni da 6 a 24 mesi
VISITATE Radiovittoria
VIA RIPETTA 254-255 • VIA CORSICA 15-17
il migliore assortimento

ANGUILLARA
VIA VOLTURNO 9, 11, 13
(Angolo v. Montebello)
HA REALIZZATO PER VOI

2 modelli per uomo:

Vestito "MIRACOLO,, Fresco come alito di vento L. 5.900

Vestito "PRINCIPE,, Trop. pura lana Marzotto L. 14.900

2 modelli per signora:

"MARINA,, 1954 Vestito con bolero L. 3.500

Vestito "EVERGLAZE,, Vari modelli e colori L. 4.900